



PROCESSO VERBALE ADUNANZA XXI

DELIBERAZIONE CONSIGLIO METROPOLITANO DI TORINO

4 aprile 2016

Presidenza: Piero FASSINO

Il giorno 4 del mese di aprile duemilasedici, alle ore 9,30, in Torino, piazza Castello n. 205, nella Sala del Consiglio Provinciale “E. Marchiaro”, sotto la Presidenza del Sindaco Metropolitano Piero FASSINO e con la partecipazione del Segretario Generale Giuseppe FORMICHELLA si è riunito il Consiglio Metropolitano come dall'avviso del 30 marzo 2016 ed all'integrazione del 1° aprile 2016 recapitati nel termine legale - insieme con l'Ordine del Giorno - ai singoli Consiglieri e pubblicati all'Albo Pretorio on-line.

Sono intervenuti il Sindaco Metropolitano Piero FASSINO ed i Consiglieri: Gemma AMPRINO - Alberto AVETTA - Vincenzo BARREA - Francesco BRIZIO - Lucia CENTILLO - Dimitri DE VITA - Domenica GENISIO - Claudio MARTANO - Roberto MONTA' - Cesare PIANASSO - Michele PAOLINO - Andrea TRONZANO.

Sono assenti i Consiglieri: Eugenio BUTTIERO - Mauro CARENA - Domenico CARRETTA - Barbara Ingrid CERVETTI - Antonella GRIFFA - Marco MAROCCO.

Partecipano alla seduta, senza diritto di voto, i Portavoce o loro delegati delle seguenti Zone Omogenee: Zona 5 “PINEROLESE”, Zona 8 “CANAVESE OCCIDENTALE”, Zona 9 “EPOREDIESE”, Zona 10 “CHIVASSESE”.

(Omissis)

OGGETTO: Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute (Art. 1, comma 612 n. 190/2014). Relazione sui risultati conseguiti. Presa d'atto.

N. Protocollo: 7027/2016

Il **Sindaco Metropolitano**, pone in discussione la deliberazione il cui testo è sottoriportato.

IL CONSIGLIO METROPOLITANO

Richiamato l'art. 1, comma 612 della Legge di Stabilità per il 2015 (Legge 23 dicembre 2014, n. 190) che testualmente recita: *“I presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, i presidenti delle province, i sindaci e gli altri organi di vertice delle amministrazioni di cui al comma 611, in relazione ai rispettivi ambiti di competenza, definiscono e approvano, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, le modalità e i tempi di attuazione, nonché l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire. Tale piano, corredato di un'apposita relazione tecnica, è trasmesso alla competente sezione regionale di controllo*

della Corte dei conti e pubblicato nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata."

Rilevato che la stessa norma prevede inoltre espressamente che:

"Entro il 31 marzo 2016, gli organi di cui al primo periodo predispongono una relazione sui risultati conseguiti, che è trasmessa alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicata nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata. La pubblicazione del piano e della relazione costituisce obbligo di pubblicità ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.";

Visto il decreto del Sindaco della Città metropolitana prot. n. 63 -7935/2015 del 31 marzo 2015 con cui è stato approvato il Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, previsto dall'art. 1, comma 612 della Legge di Stabilità per il 2015 corredato della Relazione tecnica;

Rilevato che in data 1° aprile 2015 il Consiglio metropolitano con deliberazione n. 7946/2015 ha preso atto con approvazione del suindicato Piano operativo di razionalizzazione e della Relazione tecnica;

Dato atto che con decreto del Sindaco della Città metropolitana prot. n. 112 - 7022/2016 del 23 marzo 2016 è stata approvata la Relazione sui risultati conseguiti al 16 Marzo 2016, prevista dall'art. 1, comma 612 della Legge di Stabilità per il 2015 (Legge 23 dicembre 2014, n. 190) nel testo allegato sotto la lettera A) al citato atto per farne parte integrante e sostanziale;

Dato atto che nella Relazione sui risultati conseguiti al 16 Marzo 2016, prevista dall'art. 1, comma 612 della Legge di Stabilità per il 2015 ed allegata sotto la lettera A) al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, sono riportate le attività espletate dall'Amministrazione in relazione al perseguimento degli obiettivi fissati nel Piano operativo di razionalizzazione, ribadendo comunque che la stessa azione risulta condizionata dal fatto che in nessuna delle società contemplate nel citato Piano la Città metropolitana detiene una quota di controllo che le consente di imporre soluzioni ed obiettivi vincolanti;

Vista la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;

Dato atto che dal 1° gennaio 2015, ai sensi dell'art. 1, commi 16 e 47, della Legge 7.4.2014, n. 56, la Città metropolitana di Torino è subentrata alla Provincia di Torino e succede ad essa in tutti i rapporti attivi e passivi e ne esercita le funzioni;

Visto l'art. 1, comma 50 della Legge 7 aprile 2014, n. 56 in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al Testo Unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della Legge 5 giugno 2003, n. 131;

Vista la deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 37916/2014 del 30 ottobre 2014 di convalida, ai sensi e per gli effetti dell'art. 41, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i., dell'elezione di tutti i Consiglieri metropolitani, a seguito della consultazione elettorale del 12 ottobre 2014;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato, nonché alla regolarità contabile del Direttore Area Risorse Finanziarie, ai sensi

dell'art. 49, comma 1 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.8.2000, n. 267;

Visti gli articoli 20 e 48 dello Statuto Metropolitano;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico, limitatamente all'immediata esecutività, richiesta dal Sindaco sull'atto e ricompresa nell'approvazione della deliberazione, salvo diversa volontà esplicitamente espressa dai Consiglieri;

DELIBERA

- 1) di prendere atto con approvazione, per le motivazioni in premessa riportate e che si intendono integralmente richiamate, della Relazione sui risultati conseguiti al 16 Marzo 2016, prevista dall'art. 1, comma 612 della Legge di Stabilità per il 2015 (Legge 23 dicembre 2014, n. 190) nel testo allegato sotto la lettera A) al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città metropolitana di Torino;
- 3) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile.

* * * * *

(Seguono:

- *l'illustrazione del Vice Sindaco metropolitano;*
 - *l'intervento del Consigliere Pianasso;*
 - *la replica del Sindaco metropolitano;*
- per i cui testi si rinvia al processo verbale stenotipato e che qui si danno come integralmente riportati)*

~ ~ ~ ~ ~

Il **Sindaco Metropolitano**, non essendovi più alcuno che domandi la parola, pone ai voti la deliberazione e l'immediata esecutività della stessa il cui oggetto è sottoriportato:

OGGETTO: Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute (Art. 1, comma 612 n. 190/2014). Relazione sui risultati conseguiti. Presa d'atto.

N. Protocollo: 7027/2016

La votazione avviene in modo palese, mediante l'utilizzo di sistemi elettronici:

Presenti	=	13	
Astenuti	=	3	(De Vita - Pianasso - Tronzano)
Votanti	=	10	

Favorevoli 10

(Amprino - Avetta - Barrea - Brizio - Centillo - Fassino - Genisio - Martano - Montà - Paolino)

La deliberazione risulta approvata ed immediatamente eseguibile.

(Omissis)

Letto, confermato e sottoscritto.

In originale firmato.

Il Segretario Generale
F.to G. Formichella

Il Sindaco Metropolitan
F.to P. Fassino

/ar

IL SINDACO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

**PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ E DELLE
PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE
POSSEDUTE**

(ART. 1, COMMA 612 LEGGE N. 190/2014).

RELAZIONE SUI RISULTATI CONSEGUITI AL 16 MARZO 2016

Allegato A)

In ossequio alle disposizioni legislative di cui all'art. 1, comma 612 della Legge di Stabilità per il 2015 (Legge 23 dicembre 2014, n. 190), il Sindaco metropolitano ha approvato con decreto n. 63 - 7935/2015 in data 31 marzo 2015 il Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute da questa Amministrazione, corredato della Relazione tecnica e, successivamente, in data 1° aprile 2015 il Consiglio metropolitano ha preso atto con approvazione dei documenti con deliberazione n. 7946/2015.

Nel Piano sono stati indicati principi operativi e modalità di gestione per tutti gli enti partecipati dalla Città metropolitana.

Giova ricordare che la Città metropolitana di Torino non esercitava e non esercita oggi in nessun ente partecipato funzioni di controllo riconducibile alle previsioni dell'art. 2359 del codice civile. Ne consegue, pertanto, che l'Ente conserva sicuramente un potere di impulso e di proposta, soprattutto nelle partecipazioni direttamente possedute e nei casi in cui la quota di partecipazione relativa consente statutariamente di richiedere ed ottenere la convocazione dell'assemblea sociale. Tale prerogativa è invece preclusa all'Ente nelle partecipazioni indirette per logica ed evidente conseguenza di quanto riferito in relazione alle prerogative collegate alla quota posseduta delle partecipazioni dirette.

Di seguito sono riepilogate le indicazioni operative del Piano e a margine di ciascuna di esse si dà atto delle attività espletate e dei risultati conseguiti.

PIANO OPERATIVO		
CRITERI	AZIONI PREVENTIVATE	RISULTATI CONSEGUITI
Critério A) “eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione”	Quando è stato approvato il Piano operativo il quadro delle competenze istituzionali della Città metropolitana era ancora in fase di definizione, dovendosi ancora completare il processo di riordino delle materie delegate od attribuite dallo Stato e dalla Regione. Pertanto, la Città metropolitana non era in condizione di poter stabilire quali partecipazioni fossero strumentali e strettamente necessarie alle proprie finalità istituzionali, dovendosi subordinare tale valutazione all'esito dei processi normativi sopra indicati. In coerenza con i programmi di attività del nuovo Ente, era stato previsto che sarebbero state riconsiderate – in ogni momento – alcune scelte operative effettuate dalla cessata Provincia di Torino ed inerenti la dismissione di partecipazioni societarie in società esercenti servizi pubblici locali od impegnate in attività rilevanti per lo sviluppo del territorio metropolitano.	Il processo normativo di definizione delle funzioni e delle competenze della Città metropolitana di Torino si è concluso. Tuttavia, in considerazione dell'imminente pubblicazione del “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica” che prevede una revisione straordinaria delle partecipazioni (art. 25) e della prossima scadenza del mandato amministrativo del Consiglio metropolitano si ritiene necessario procrastinare l'attività ricognitiva in discorso demandandola ai rinnovati organi della Città metropolitana.
Critério B) “soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un	Dalla ricognizione compiuta risultava che la società partecipata in via diretta con un numero di dipendenti dichiarati al 31.12.2014 inferiore al	Per una disamina dei risultati conseguiti si rinvia al successivo “criterio C2”.

<p><i>numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti”</i></p>	<p>numero degli amministratori era la “Società per la gestione dell’Incubatore d’impresa del Politecnico di Torino S.c.p.a.” siglabile “Incubatore del Politecnico S.c.p.a.” oppure “I3P S.c.p.a.” nella quale la Città metropolitana partecipava con una quota del 16,67% del capitale sociale. Tenuto conto delle caratteristiche peculiari della Società illustrate nel Piano, la soppressione tout court della stessa avrebbe rappresentato sicuramente una perdita di chance per lo sviluppo economico del territorio ed uno spreco di risorse pubbliche. L’obiettivo posto dal legislatore poteva però essere perseguito in applicazione del “criterio C2” dando atto che le attività di I3P S.c.p.a. erano simili e sovrapponibili con quelle della “Società per la gestione dell’incubatore d’imprese e per il trasferimento tecnologico dell’università degli studi di Torino – 2I3T Soc.cons. a.r.l.”.</p>	
<p>Criterio C) “eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni”</p> <p>La norma è finalizzata al contenimento dei costi da raggiungere attraverso la riduzione degli organi di amministrazione e controllo, degli apparati amministrativi generali, dei costi di struttura. All’esito dell’analisi condotta dalla Città metropolitana sono stati individuati tre possibili processi di aggregazione tra organismi partecipati.</p>	<p>C1- Progressiva unificazione tra Pracatinat S.c.p.a. e Fondazione 20 marzo 2006</p> <p>Il primo processo di aggregazione individuato riguardava la società Pracatinat S.c.p.a. e la Fondazione 20 marzo 2006, due importanti organismi che svolgono attività analoghe con finalità simili, afferenti il settore della gestione/amministrazione di strutture ricettive ed alberghiere per la promozione dello sviluppo turistico, ambientale, sportivo del territorio di riferimento. Era stato ipotizzato un percorso procedurale per la progressiva unificazione dei due organismi e per la valorizzazione degli asset patrimoniali di Pracatinat S.c.p.a.</p> <p>Il processo di unificazione tendenziale e progressiva di Pracatinat S.c.p.a. e di Fondazione 20 marzo 2006, rappresentava la soluzione idonea a conseguire vantaggi così sintetizzabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • affidare la gestione del complesso immobiliare di Pracatinat ad un soggetto che per sua natura possa sfruttare pienamente tutte le potenzialità della struttura aumenta le possibilità di conseguire maggiori ricavi; • eliminare un soggetto giuridico produce vantaggi considerevoli in termini di contrazione dei costi di funzionamento della struttura organizzativa (che oggi si attestano su circa euro 70.000,00 per Pracatinat e circa euro 80.000,00 per Fondazione). 	<p>La proposta di unificazione tra Pracatinat S.c.p.a. e Fondazione 20 marzo 2006 non è stata accolta favorevolmente dagli altri soci, dalla società e dalla Fondazione (Regione Piemonte e Città di Torino).</p> <p>La Società Pracatinat S.c.p.a. ha però avviato un processo di riorganizzazione volto ad individuare un soggetto idoneo a gestire il complesso immobiliare, potenziando l’attività turistico-ricettiva. Per tale motivo è stata indetta una procedura negoziata previa pubblicazione di bando di gara per la concessione del servizio di gestione del complesso immobiliare di proprietà della società sito in Fenestrelle (To) nel territorio del Parco Regionale delle Alpi Cozie.</p> <p>La procedura può ritenersi conclusa in quanto sarà stipulato il contratto di concessione del servizio di gestione del complesso turistico-alberghiero con il soggetto individuato a seguito della gara.</p> <p>In tale prospettiva è stata già convocata per il giorno 20 aprile 2016 l’Assemblea straordinaria dei soci di Pracatinat S.c.p.a. con il seguente ordine del giorno:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Messa in liquidazione della Società ai sensi degli artt. 2484 ss. c.c. e art. 14 e 32 dello Statuto Sociale e nomina del liquidatore con mandato a compiere gli atti necessari per la conservazione del valore dell’impresa, ivi compreso il suo esercizio provvisorio in funzione del miglior realizzo; 2. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
	<p>C2- Progressiva unificazione tra I3P S.c.p.a. e 2I3T S.c.a.r.l.</p> <p>Il secondo processo di razionalizzazione ipotizzato riguardava le società che gestiscono gli incubatori dell’Università degli Studi e del Politecnico di Torino. Il processo individuato per la progressiva unificazione delle due società prevedeva un’operazione di fusione per incorporazione disciplinata dall’art. 2501 e seguenti del codice civile, con lo scopo di conseguire risparmi nei costi degli organi di amministrazione e controllo e di funzionamento strutturale mettendo a fattor comune le esperienze migliori di ciascuna realtà societaria. I benefici organizzativi, economici, amministrativi e finanziari derivanti dalla fusione,</p>	<p>La Città metropolitana ha svolto come previsto la funzione propositiva in sede assembleare per promuovere l’adozione di soluzioni dirette alla razionalizzazione ricercandone la condivisione da parte degli altri soci. Nell’assemblea di I3P tenutasi in data 17 aprile 2015 infatti, la Città metropolitana ha proposto ai soci la progressiva unificazione dei due incubatori che prevedeva un’operazione di fusione per incorporazione di 2I3T in I3P. Di conseguenza è stato convocato un tavolo tecnico con la partecipazione delle due società e dell’insieme dei rispettivi soci. Durante le riunioni del tavolo tecnico è</p>

	<p>per le società partecipanti, erano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione dei costi amministrativi, gestionali e organizzativi, attraverso la concentrazione delle relative funzioni e l'eliminazione della duplicazione degli adempimenti; • un unico organigramma con semplificazione della struttura societaria; • riduzione dei costi "di funzionamento" (organi amministrativi, di controllo, società di revisione), con semplificazione e ottimizzazione del sistema di governance; • compensazione di strutture e posizioni finanziarie diverse. 	<p>emersa una diffusa perplessità sull'ipotesi di fusione delle due società e un orientamento prevalente verso la ricerca di ulteriori sinergie e collaborazioni.</p>
	<p>C3 - Progressiva unificazione di CSI-Piemonte e 5T S.r.l.</p> <p>Il terzo processo di unificazione ipotizzato riguardava il comparto dell'ICT pubblico piemontese e derivava dalla consapevolezza ormai acquisita che è necessario operare una riorganizzazione complessiva del settore, per assicurare una prospettiva di crescita e sviluppo, per preservare il patrimonio di competenze e professionalità che in tale settore operano, al fine di sostenere, valorizzare e ampliare le attività di ricerca e il trasferimento dei suoi risultati verso il sistema della Pubblica amministrazione nel suo complesso e delle altre imprese del territorio.</p> <p>Già nell'anno 2012 la Regione Piemonte, il Comune di Torino e la cessata Provincia di Torino avevano esaminato la proposta di piano strategico e di sviluppo del Consorzio condividendo la necessità di una riorganizzazione del CSI finalizzata ad affrontare e fornire una risposta strutturale e ad assicurare una prospettiva di crescita e sviluppo, non solo al Consorzio, ma all'intero comparto dell'ICT pubblico regionale comprendente anche la società 5T S.r.l..</p>	<p>La proposta di unificazione di CSI-Piemonte e 5T S.r.l. non è stata accolta favorevolmente dagli altri soci.</p> <p>La necessità di individuare una concreta traiettoria evolutiva per il CSI-Piemonte, oggetto di dibattito e concreta riflessione da parte dei Consorziati durante tutto lo scorso triennio, a metà 2015 si è tradotta nell'impostazione di una procedura ad evidenza pubblica, che permetta di individuare un progetto di valorizzazione degli asset produttivi del Consorzio attraverso il quale affidare ad un soggetto di mercato le attività di progettazione tecnica, realizzazione e gestione di servizi ICT, sviluppo e gestione del Datacenter e dei servizi infrastrutturali, e assistenza agli utenti, con il contestuale trasferimento di ramo d'azienda ad esse dedicate.</p> <p>Data la complessità del progetto e la difficoltà di predeterminare in modo completo il quadro delle attività necessarie a soddisfare le esigenze descritte, l'Assemblea consortile ha deliberato di avviare, con i soggetti di mercato interessati, una procedura di dialogo competitivo, dando spazio alla capacità innovativa e finanziaria degli operatori del settore: il confronto con tali soggetti, infatti, non sarà limitato solo all'individuazione di una soluzione ottimale per la gestione dei servizi oggetto di affidamento in logica di efficienza ed efficacia, ma intende individuare gli elementi atti a concorrere ad un significativo ammodernamento del parco applicativo e delle componenti infrastrutturali in uso e alla tutela del personale, valorizzandone le competenze e le professionalità su più ampia scala e su ulteriori mercati. Si tratta di una procedura complessa, che, per quanto disciplinata dal Codice dei Contratti pubblici, ha pochi precedenti sul panorama nazionale e che richiederà un impegno significativo da parte di molte componenti della struttura aziendale. Di seguito se ne riassume in sintesi la strutturazione in fasi, articolata in modo da permettere di affrontare per passaggi successivi questo complesso percorso e di proseguire nella sua attuazione solo nel caso in cui i Consorziati riterranno soddisfacenti i risultati via via acquisiti:</p>

	<p>I Fase – manifestazione di interesse ed ammissione al dialogo dei candidati in possesso dei requisiti: a seguito dell’approvazione del Consiglio di Amministrazione del CSI, è stata avviata la procedura mediante pubblicazione di un apposito Bando pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse da parte di soggetti di mercato, espresse mediante presentazione di istanza di partecipazione alla procedura.</p> <p>II Fase – presentazione delle soluzioni progettuali e dialogo con i candidati ammessi: nella seconda fase, ad inizio 2016, i candidati ammessi verranno invitati a presentare soluzioni progettuali previa consultazione di una Data Room funzionale a fornire tutte le informazioni utili all’elaborazione delle suddette soluzioni. A seguito della presentazione di dette soluzioni progettuali, è previsto l’avvio della fase di consultazione tra CSI e ciascun singolo candidato e di confronto tra le proposte, fase questa che permetterà di valutare le soluzioni progettuali pervenute ed individuare quella o quelle che possano soddisfare le necessità e gli obiettivi cui il percorso di valorizzazione intende rispondere.</p> <p>Attraverso la fase di dialogo sarà quindi possibile definire, quantomeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> proposte funzionali all’innovazione e all’evoluzione delle componenti architettoniche e tecnologiche che compongono il sistema informativo regionale, per concorrere al suo ammodernamento e all’ottimizzazione dei costi di governo (riduzione dei costi attesi di sviluppo e gestione); le migliori modalità di gestione della relazione (inclusi volumi minimi di attività garantiti, catalogo e listino di servizi...), con cui garantire per tutta la durata dell’affidamento le necessarie qualità e disponibilità dei servizi; la più elevata flessibilità operativa; il rispetto delle disposizioni cogenti, anche relativamente agli aspetti di sicurezza e di riservatezza delle informazioni; la durata dell’affidamento del servizio, nel rispetto dei limiti di legge; la valorizzazione dell’entità dell’affidamento, tenuto conto che negli ultimi anni il CSI-Piemonte ha eseguito attività analoghe a quelle oggetto di affidamento, come certificato nei Bilanci d’esercizio; il perimetro del ramo di azienda (componenti organizzative) da esternalizzare e le modalità con cui garantire la tutela dei livelli occupazionali, anche attraverso l’attuazione di un piano industriale finalizzato alla valorizzazione del ramo. <p>Il risultato della fase di consultazione - il cui esito potrà essere anche la constatazione dell’inadeguatezza delle soluzioni</p>
--	---

		<p>progettuali presentate - verrà portato all'attenzione dell'Assemblea ai fini della valutazione circa il proseguimento della procedura. Al fine di permettere ai soggetti di mercato di esprimere e proporre le migliori soluzioni possibili rispetto al contesto dato e alle finalità del percorso di esternalizzazione, è particolarmente opportuno che gli Enti Consorziati consolidino gli impegni di affidamento verso il CSI per i prossimi anni prima dell'avvio di questa fase.</p> <p>III Fase – richiesta d'offerta, valutazione delle offerte ammesse ed aggiudicazione della procedura: a seguito di un eventuale orientamento positivo dell'Assemblea in merito alla validità degli elementi della soluzione o delle soluzioni di valorizzazione e ad una decisione di procedere, i candidati già ammessi alla II Fase saranno invitati a presentare la loro offerta finale, sulla base della soluzione o delle soluzioni individuate.</p>
<p>Critério E) “contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni”</p>	<p>La norma richiama l'esigenza del contenimento dei costi di funzionamento degli organismi partecipati, attraverso la ricerca di una maggiore economicità, efficienza ed efficacia dei servizi forniti. Si tratta di un'esigenza trasversale ad ognuna delle azioni previste nelle lettere precedenti.</p> <p>Nel corso degli anni si è provveduto in tutte le società a dare applicazione ai vincoli normativi in materia di contenimento dei costi riducendo la numerosità degli organi di amministrazione e controllo ai limiti di legge, tenuto anche conto della complessità delle diverse situazioni operative.</p> <p>Analoga attività di contenimento è stata realizzata con riferimento alle dotazioni strumentali e di risorse umane. Allo stato appare oggi difficile individuare ulteriori ambiti di intervento ma in ogni caso si reputa utile e necessario reiterare gli obiettivi gestionali che nel corso degli anni la cessata Provincia di Torino ha impartito ai propri rappresentanti in seno agli organi di amministrazione delle società (in quanto le quote di partecipazione non consentivano alla cessata Provincia funzioni di controllo ex art 2359 c.c.).</p>	<p>Il Consiglio metropolitano, nella Relazione Previsionale e Programmatica 2015-2017 (approvata con deliberazione prot. n. 21978/2015 del 29 luglio 2015), ha definito gli obiettivi gestionali degli organismi partecipati per l'esercizio 2015. Tali obiettivi sono stati assegnati agli organismi partecipati con nota prot. n. 111187 del 30 luglio 2015.</p>